

MHIXYT

Marco Alfaroli



Marco Alfaroli

Mhixyt

racconti e fumetti Sci-fi

<http://archonzeist.blogspot.it/>

ISBN: 978-1-326-84674-9

© 2017 Marco Alfaroli. Tutti i diritti riservati.

Illustrazione di copertina © Marco Alfaroli

Inquiring

Posizione dell'astronave Inquiring: zona più esterna dello spazio conosciuto, diretta verso il cosmo profondo.

Equipaggio: due uomini e due donne. Missione: individuare e segnare sulle carte astrali i pianeti di antimateria, onde scongiurare le interferenze della repulsione gravitazionale sulle rotte commerciali.

«È il mio turno ai monitor» disse Josephine, entrando in plancia, a prua della nave. Dimitriy, seduto, si voltò e sorrise.

«Accomodati, avevo giusto voglia di sgranchirmi... e mi chiedo dove fossi finita».

«Ce ne vuole per arrivare qui. Hai idea delle dimensioni di quest'affare?» scherzò lei.

«Già. Una scatola di sardine è di sicuro più grande».

«Novità dalle stelle?»

«Nessuna. Neppure un alieno... così, tanto per scambiare due chiacchiere».

Dimitriy si alzò, cedette il posto a Josephine e fece per uscire. Ma prima volle aggiungere qualcosa, tutt'altro che serio: «Che fai stasera, dopo il turno?»

«Sono indecisa. Ho talmente tanti spasimanti... lo sai».

«Che ne dici di un ristorantino sul mare, appena fuori città?».

«Non mi piace il pesce, te ne sei dimenticato?» scoppiò a ridere.

«Peccato, sarebbe stato fantastico» concluse lui. Qualche battuta di spirito, ogni tanto, interrompeva la noia. A questo si aggiungeva il fatto che Josephine piaceva a Dimitriy, così rendersi simpatico, scherzare e aumentare sempre più la confidenza era parte di un piano. Naturalmente Josephine aveva già capito tutto, ma non dava a vedere quali fossero i suoi sentimenti. Dimitriy uscì. La porta scorrevole gli si chiuse dietro.

L'*Inquiring* non era certo grande. Con i suoi ottanta metri di lunghezza si poteva paragonare a un sottomarino della Seconda Guerra Mondiale; in pratica, i quattro membri dell'equipaggio, solcavano i sargassi siderali, chiusi dentro un guscio allungato, simile a un siluro pieno di sporgenze, tecnologia e alettoni. Una piccola nave con una missione lunga e noiosa.

Il comandante Mathieu, nella sua cabina, archiviava i dati elaborati dal Computer negli ultimi due mesi. Avevano trovato cinque pianeti, una insidiosa nuvola di polvere cosmica e un asteroide vagante, tutti interamente fatti di antimateria. Oltre a questo, nient'altro.

Le rotte commerciali erano caratterizzate da astronavi prive di equipaggio umano e una delle più fastidiose qualità che aveva l'antimateria era la repulsione gravitazionale. Per la verità questa nasceva dall'incontro con la materia, per cui la colpa era solo un punto di vista, ma un'astronave guidata dal Computer non prendeva iniziative, seguiva un programma, e trovarsi gradatamente respinta

da un corpo celeste con gravità inversa finiva per portarla fuori rotta fino a farla perdere nello spazio.

La Compagnia aveva così affidato all'*Inquiring* il futuro della sua flotta per salvaguardare gli introiti futuri; quello che era già accaduto troppe volte non doveva più ripetersi.

Il Comandante aggiornò le rotte. Fantasticando, pensò al limite che l'Universo aveva imposto all'esplorazione dell'uomo. Esistevano pianeti che non si sarebbero mai potuti esplorare. Scendere su un Antipianeta, infatti, avrebbe significato trasformarsi in energia fotonica per annichilazione. Probabilmente la morte sarebbe arrivata rapida e indolore, nell'istante in cui gli elettroni del corpo e i positroni del mondo alieno si fossero incontrati producendo raggi gamma.

Come scienziato doveva prendere in considerazione solo le possibilità logicamente praticabili, eppure continuò a fantasticare almeno per qualche altro minuto. Si sa che in ogni uomo c'è ancora un bambino e se a un bambino si impone di non guardare in quel dato cassetto starà male finché non sarà riuscito ad aprirlo.

Mathieu digitò le ultime annotazioni e salvò il lavoro.

«Fine dell'archiviazione, Computer. Invia i dati definitivi alla Terra».

«*Dati inviati, Comandante. Arriveranno a velocità UltraLuce tra un anno standard*».

«Bene, saremo già in ibernazione e sulla via del ritorno per allora».

«*Altri compiti per me, Signore?*»

«Controlla la struttura esterna, non voglio particelle di antimateria troppo vicine allo scafo».

«*Faccio un'analisi completa*».

Lentamente, Mathieu si alzò dalla scrivania e si distese sulla branda. Sentiva il bisogno di rilassarsi. Vista la tranquillità con cui procedeva la missione, sapeva di poterselo concedere.

Nella sezione virtuale, Dimitriy attivò la sequenza di accesso e il Computer lo informò sulla situazione.

«C'è già una simulazione in esecuzione. Si desidera attendere o si preferisce entrare adeguandosi alle scelte dell'attuale fruitore?»

«Ho fretta, Computer, entro subito».

«Ricevuto, Signore».

Una capsula virtuoica si aprì con scatti meccanici, un lieve getto di vapore sbuffò lateralmente. Dimitriy si distese. Il vetro scese a chiusura su di lui.

«Buon divertimento» augurò il Computer.

La fredda e poco illuminata parte di nave che stava intorno sbiadì quasi subito, confondendosi con l'azzurro. Un azzurro limpido e fresco, che non aveva ragione di esistere in quel luogo. L'illusione iniziò a scorrere nelle vene di Dimitriy, sentì il profumo della mattina canadese e l'umidità dell'acqua dolce del lago. Sbatté più volte le palpebre per abituarsi alla luce. Si accorse di avere in mano una canna da pesca e una valigetta con ami, esche e galleggianti. Indossava stivali a coscia e dalla cintura pendeva un retino. Davanti a lui, dopo una ventina di metri d'erba, c'era Felisa sul pontile di legno, comoda su un lettino.

Andò verso di lei. Le montagne colme di abeti si rispecchiavano nell'acqua del lago offrendo un panorama perfetto, elaborato dal programma nei minimi dettagli.

«Ciao» disse Dimitriy, appena fu al fianco di Felisa.

«Ciao, ti stai chiedendo perché scelgo sempre il Canada?»

«No. Anche se cambiare, ogni tanto, non guasterebbe. Mi sto chiedendo perché il Computer dia per scontato che un uomo in riva a un lago debba per forza mettersi a pescare».

«E invece una donna se ne stia tranquilla a prendere il sole?»

«Già».

«Dipende dai programmatori. Hanno messo tante variabili, comunque».

«Sì, a volte gli stivali sono verdi, altre volte amaranto» Dimitri poggiò sul legno l'inutile attrezzatura e si sedette accanto a Felisa. «Ne ho abbastanza di questa missione».

«Qualcuno doveva pur farla. E poi ci pagano bene...»

«Ci sono altri modi per guadagnarsi da vivere. Meno noiosi e meno rischiosi».

«Lo so. La prossima volta sceglierò la manutenzione degli estrattori tra gli anelli di Saturno. Non è certo un lavoro meno noioso, ma almeno si resta nel Sistema Solare».

L'acqua del lago s'increspò, il programma aveva attivato una piacevole brezza che scosse le foglie degli alberi. I due astronauti restarono in silenzio, innamorati della natura.

L'allarme suonò due ore standard più tardi. Le luci in tutte le sezioni divennero rosse e l'equipaggio si precipitò in plancia.

«Di che si tratta?» chiese Mathieu.

«Un pianeta. Un gigante gassoso. Lui, le sue tre lune e una grossa concentrazione di meteoriti sono fatti di antimateria» disse Josephine, preoccupata.

«Teniamoci a distanza di sicurezza da quei meteoriti. Tracciamo in fretta la posizione del pianeta e allontaniamoci. Non voglio correre rischi inutili».

«C'è dell'altro».

«Cosa?»

«Un'astronave. È ancora molto distante, ma il Computer ha raccolto dati interessanti».

«Non sarà fatta di antimateria?»

«La repulsione gravitazionale aumenta col suo avvicinamento quindi sì, è fatta di antimateria... ma non è tutto. Massa, dimensioni e sistema di propulsione, sono identici all'*Inquiring*».

«Cerca di mettermi in contatto con loro».

«Ci sto provando, ma non riesco ad agganciarli».

L'allarme cessò e l'illuminazione tornò normale, Dimitriy e Felisa si piazzarono ai posti di guida, pronti a una manovra di emergenza, in caso di pericolo. Mathieu aguzzò la vista, oltre il vetro della nave, lontanissimo nello spazio nero, si vedeva crescere un puntino bianco. L'astronave sconosciuta si stava avvicinando, ma era ancora presto per riuscire a distinguerne l'aspetto.

«Allora, ci sei riuscita?» chiese Dimitriy.

«Forse. Ho agganciato un segnale, ma è uguale al nostro... è assurdo. Apro un canale».

Mathieu parlò in tono formale: «Qui è l'astronave *Inquiring*, veniamo dalla Terra e non abbiamo intenzioni ostili; siamo in missione esplorativa. Voi chi siete? Identificatevi».

Trascorse almeno un minuto di silenzio assoluto. Poi, giunse la risposta dalla nave aliena.

«airetam id etnemaretni atsopmoc éhciop, elibatsni è evan artsov aL .gniriuqnl ertserset avitarolpse evan alled ,ueihM et-nadnamoc li onoS».

«Compara il linguaggio con tutti quelli del nostro database, Josephine» ordinò Mathieu.

«Ho dato il via all'elaborazione, diamo tempo al Computer di lavorare».

«Riesci a collegare il video?» chiese Dimitriy.

«Ci stanno riuscendo loro. Collegamento al novantotto per cento... ecco ci siamo».

Sul monitor principale apparve la plancia aliena con i quattro membri dell'equipaggio. C'erano Mathieu, Felisa, Josephine e Dimitriy. Era incredibile, sembravano identici!

Eppure, superato il primo momento di shock, fu possibile cogliere alcune differenze. Per esempio, i colori delle uniformi apparivano invertite. Il giallo stava al posto del nero e viceversa, così come il blu e l'amaranto; inoltre i capelli normalmente pettinati a sinistra erano a destra e la piccola cicatrice che Dimitriy aveva su una tempia se ne stava stampata sull'altra.

«airetam id etnemaetnri atsopmoc éhciop ,elibatsni è evan artsov aL .gniriuqnI ertserret avitarolpse evan alled ,ueihM etnadnamoc li onoS» dissero ancora invano gli Antiuomini.

«Ci siamo!» esultò Josephine «il Computer sta sincronizzando il linguaggio. Si tratta della nostra stessa lingua, è solo distorta... o meglio, invertita».

Abbassò alcune levette per memorizzare il sistema di traduzione e riattivò la registrazione sincronizzata.

«Sono il comandante Mathieu, della nave esplorativa terrestre Inquiring. La vostra nave è instabile, poiché composta interamente di materia».

«I nostri sensori rilevano voi come instabili, in quanto fatti di antimateria» si affrettò a replicare Mathieu. E poi, sottovoce rivolto a Josephine: «credi siano riusciti a sincronizzare il nostro linguaggio in modo da comprenderci?»

Josephine non fece in tempo a rispondere, perché furono gli Antiuomini a darle conferma.

«Astronave Inquiring, ciò che abbiamo davanti agli occhi è inaccettabile: antimateria e materia non possono essere due realtà specchiate, come invece sembra evidente che siano».

Trascorsero attimi di silenzio. C'era qualcosa di strano nelle espressioni degli Antiuomini, qualcosa di inverso rispetto al concetto stesso di umanità. Fu percepito da tutti e alimentò la paura.

Mathieu, alla fine, decise di rompere gli indugi e riprese il colloquio.

«Che avete intenzione di fare? Quando rientrerete sulla vostra Terra, riferirete l'accaduto?»

«I nostri scienziati hanno ipotizzato con equazioni matematiche la quantità di materia presente nell'Universo. Essa è molta di più dell'antimateria e questo ci espone a rischi continui di annichilazione».

«Potremmo collaborare, tracciare carte astrali aggiornate e impedire così che i nostri mondi vengano mai in contatto».

«La nostra non è una missione esplorativa. Speravamo di non incontrare esseri viventi fatti di materia, per non essere costretti a fare quello che faremo adesso».

... continua su [Amazon.it](https://www.amazon.it)